



PASSIO ET RESURRECTIO
DUE CAPOLAVORI DI GONZAGA E 29 TALENTI CONTEMPORANEI

ARTE NELLA GROTTA - CHIESA SAN GIUSEPPE - ALBA

14 MARZO - 1 APRILE 2013

a cura di **Fabio Carisio**

prefazione di **Gian Giorgio Massara**



EDIZIONI ALBESI

PERCORSO ARCHEOLOGICO - CHIESA S. GIUSEPPE - ALBA

PASSIO ET RESURRECTIO

I CAPOLAVORI DI GONZAGA E 29 TALENTI CONTEMPORANEI

GIOVANNI BONARDI ADRIANA CAFFARO RORE ENRICO COLOMBOTTO ROSSO MARIELLA CROSIO

ROBERTO DE SIENA GIANNI FIORASO PIERFLAVIO GALLINA MAX GIANNOTTA FRANCO GILETTA

GIOVAN FRANCESCO GONZAGA

NERIO GRISO LIA LATERZA SUZANA LOTTI ADELMA MAPELLI ELISA MARMO OSVALDO MASCARELLO

FRANCO NEGRO ALDO PARMIGIANI GIANNI PASCOLI SILVIA RAVETTI FERDINANDO RAGNI

VINCENZO REDA MAURIZIO RINAUDO CARLO RIVETTI SERGIO SACCOMANDI DORIS SCAGGION

CRISTIANO SUSTA LUCIANO TREVISAN GIAN PIERO TRUCCO GIOVANNI VIGNA

a cura di **Fabio Carisio**

prefazione di **Gian Giorgio Massara**



CENTRO CULTURALE
SAN GIUSEPPE

O. N. L. U. S.

ALBA - ITALY



L'enigma svelato dai pittori di Cristo

di Fabio Carisio

*Vedo ora nella notte triste, imparo,/So che l'inferno s'apre sulla terra
Su misura di quanto/L'uomo si sottrae, folle,/Alla purezza della Tua passione...
Cristo pensoso palpito.../D'un pianto solo mio non piango più
Ecco, ti chiamo, Santo,/Santo, Santo che soffri.*
(Giuseppe Ungaretti - da Mio fiume anche tu)

Sofferenza, sacrificio, salvezza. Tre parole che hanno percorso i millenni della storia per avere un senso in una manciata di ore, quando, al terzo giorno, angoscia, tortura, agonia, morte svanirono dinanzi alla Resurrezione. Se la Natività è nei nostri cuori la festa più cara, la Pasqua cristiana era per i primi accoliti la vera sacra celebrazione, perchè solo il Cristo Risorto conferisce autorità eterna all'infante di Betlemme. Ecco perchè ricordo con commozione il Gesù bambino scolpito da Dionigi Bussola (*copertina Art & Wine n. 6*) nella cappella del Sacro Monte Calvario di Domodossola: lasciato libero dalle mani della Madre si lancia in volo aprendo le braccia verso la croce sorretta dagli angeli, già perfettamente consapevole della sua predestinazione soteriologica. Solo nell'olocausto del Figlio di Dio trova completa risposta la condizione umana ma soprattutto il mistero del dolore terreno; solo la potenza del suo sacrificio è capace di abbattere il muro del dubbio eretto da tanti filosofi e di donare così il "codice" per decrittare l'enigma dinanzi al quale si arrestarono in molti. Tra questi l'ellenista Giorgio De Chirico, che, pur eccellendo in acume iconopoietico e concettuale, procedette a tentoni negli orizzonti della Metafisica, non riuscendo così a dare un senso compiuto alla sua opera investigativa dell'anima umana, sospesa in un limbo niciano senza risposta prima di approdare al poco conosciuto periodo sacro post-metafisico suggellandolo con la celeberrima frase "Il mistero divino include nella sua grandiosità anche il mistero dell'arte. L'arte è il fenomeno il quale con la sua perfezione ci porta più vicino a Dio". Salvador Dalì dopo le trasgressioni surreali seppe invece spingere la ricerca fino allo sguardo del Padre prima di dipingere il Cristo di San Giovanni della Croce, visto dall'alto dei cieli in una nuova trascendentale e rivoluzionaria rappresentazione che rende imperdonabile l'oblio di tale dipinto nell'ultimo libro sull'iconografia di Cristo, firmato da un inclito storico dell'arte. Per la mostra *Passio et Resurrectio* ho selezionato artisti famosi - e non solo - che avessero maturato sensibilità verso l'arte sacra cristiana (in altre religioni come l'Islam vige tutt'ora l'iconoclastia). Sono quindi lieto di presentare due capolavori del compianto Giovan Francesco Gonzaga (tra i pochi del XX secolo a ricevere pubblico plauso proprio da De Chirico), un'originalissima e veemente sanguigna di quell'Enrico Colombotto Rosso tra gli ultimi artisti viventi a respirare in gioventù l'Avanguardia parigina, l'omaggio a Mantegna di Sergio Saccomandi, la commovente Pietà di Luciano Trevisan, il magistrale acquerello di Adelma Mapelli, l'orto dei Getzemani di Ferdinando Ragni che giunge fin dalla Sardegna, e infine due lavori ispirati alla terra delle vigne di Pierflavio Gallina, con i suoi simbolistici tralci, e Vincenzo Reda con una crocifissione dipinta con vini rossi. Per brevità non posso citare come vorrei tutti gli altri maestri di fama nazionale ed internazionale che, affiancandosi ad alcuni talenti emergenti, onorano me, la Chiesa di San Giuseppe e Arte nella Grotta con la loro ineccepibile abilità pittorica di cui potete leggere nelle singole recensioni.

Dal volto sindonico di Torino al dipinto di Gonzaga

di Gian Giorgio Massara

Tu che hai in mano le nostre vite / Sei un corpo morto e senza respiro
(Epitaffio di Gllavenica, Albania)

La Salita al Calvario coincide con la fine della missione terrena di Gesù: i momenti che intercorrono fra l'Ultima Cena e la Resurrezione sono stati – nel tempo – considerati da moltissimi pittori. Oggi, questi temi vengono ripresi da una trentina di artisti invitati a esporre le proprie opere nella grotta della chiesa di San Giuseppe ad Alba. L'oggetto più significativo di culto oppure di studio che il mondo conserva è la Sindone giunta da Chambery nel 1578 e custodita nel Duomo di Torino: sacra icona che offre conforto al fedele e che pone interrogativi agli studiosi che nell'impronta cercano una verità.

Anche il poeta Torquato Tasso dedica alcuni versi commossi al telo di lino che si ritiene abbia avvolto il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla Croce:

Nutri quest'alma penosa ed egra /... / In Dio tu la ristora e riconforta.

Nel mondo dell'arte è stato forse Georges Roualt – la tragedia è espressa nel Miserere – a meglio invitare alla meditazione nel Salmo della sofferenza di Cristo. Ora l'immagine ispirata al Volto sofferito del Redentore ritorna in un'opera di Giovan Francesco Gonzaga (1921-2007) che puntualmente riprende i rivoli di sangue sulla fronte di Cristo causati dalla corona di spine, i segni del dolore fisico, la rassegnazione infine, raffigurata nel narrarsi delle labbra sotto due zone d'ombra. Il maestro Gonzaga già altre volte s'era accostato ai temi biblici raffigurando il volto della Veronica nel 1962, sulla Via di Damasco (1989) e il tema della Crocifissione, che sarà anch'esso presente in mostra in un'altra tela del pittore milanese del 1969; opere realizzate sulla base di un "disegno forte" come si è autorevolmente espresso Vittorio Sgarbi, mentre il colore acquista regalità derivata da una percezione musicale della cromia.

Il Vultus Sindonis è un dipinto di grande impatto emozionale, dominato da un accurato utilizzo delle luci e delle ombre. Nel territorio Cuneese molte sono le raffigurazioni sindoniche, da Saluzzo a Revello, da Carrù a Vinadio, ad Alba stessa: immagini che invitavano il fedele alla preghiera offrendo parimenti conforto e speranza. Numerosi sono gli artisti che nei secoli hanno considerato i temi della Passione, dal celebre Crocifisso giottesco custodito a Firenze in Santa Maria Novella, al Calvario che Gaudenzio Ferrari realizza a Varallo Sesia al Sacromonte nel 1520; teatro sacro ispirato ai testi evangelici che coinvolgeva i fedeli che fra le statue – un tempo – potevano camminare immedesimandosi così nella tragedia di un Uomo dal quale dipende la salvezza dell'Umanità. Fra le opere più intime della storia dell'Arte occorre segnalare almeno la Deposizione del Pontorno in Santa Felicità a Firenze caratterizzata da rossi squillanti e angeli allucinati (1525), e la sconvolgente Crocifissione di Lorenzo Lotto, concitata, percossa da inquieti bagliori. *(segue nell'altra pagina)*



ADELMA MAPELLI

Ora come allora - 2013, acquerello su carta Fabriano gr. 600, cm. 56 x 76,5

Artista torinese, porta avanti da mezzo secolo il suo discorso pittorico vantando la presenza a oltre quattrocento mostre. Esperta conoscitrice e ricercatrice di ogni tecnica pittorica, nell'acquerello esprime l'attività più intensa e ad esso deve la sua fama: prima da protagonista in una grande galleria svizzera poi da fondatrice del Museo dell'Acquerello a Montà d'Alba. Tra le innumerevoli presenze espositive da rimarcare quella a Luxor, in Egitto, dove fu invitata dall'Associazione Artistico Culturale d'Europa ad esporre un dipinto ora in mostra permanente. Nell'incantevole vivacità dei volumi coloristici che la contraddistingue dipinge con eccezionale modernità il Cristo "ora come allora" perseguitato nel calvario inflitto all'uomo da altri uomini. Pregevolissima l'inquadratura scenica obliqua che rende ancor più vivido il dinamismo coreografico.